

# TERRITORIO, COMUNITÀ E ARCHITETTURA NELLA **TOSCANA** DI **OLIVETTI**



a cura di Denise **Ulivieri**, Marco Giorgio **Bevilacqua**

Territorio, comunità e architettura nella Toscana di Olivetti / a cura di Denise Olivieri, Marco Giorgio Bevilacqua.  
- Pisa : Pisa university press, 2021.

725.409455 (23.)

I. Olivieri, Denise II. Bevilacqua, Marco Giorgio Bevilacqua 1. Architettura industriale - Olivetti - Toscana

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

**UPI**  
UNIVERSITY  
PRESS ITALIANE

Membro Coordinamento  
University Press Italiane

© Copyright 2021

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel.+39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail [press@unipi.it](mailto:press@unipi.it) · PEC [cidic@pec.unipi.it](mailto:cidic@pec.unipi.it)

[www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

Il volume è stato pubblicato con i Fondi di Ateneo dell'Università di Pisa

---

Fotografie di copertina

- 1 Stabilimento Olivetti Synthesis di Massa, 2019, **foto di Simona Bellandi**  
*Laboratorio fotografico, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa*
- 2 Soggiorno marino Olivetti di Marina di Massa, 2018, **foto di Simona Bellandi**  
*Laboratorio fotografico, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa*
- 3 Palazzina Olivetti Spazio di Massa, 2019, **foto di Simona Bellandi**  
*Laboratorio fotografico, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa*
- 4 Filiale Olivetti a Firenze, 2018, **foto di Eva Cozzolino Mulas**

---

Progetto grafico  
**Marzio Aricò**

---

Finito di stampare nel mese di **dicembre 2021**  
da **Digital Team Srl** – Fano (PU)  
per conto di **Pisa University Press**

---

ISBN 978-88-3339-561-6

# INDICE

## PRESENTAZIONE

### PRESENTAZIONE

Paolo Maria <b>Mancarella</b> , Rettore dell'Università di Pisa	7
Paolo <b>Bolpagni</b> , Direttore della Fondazione Centro Studi sull'Arte <i>Licia e Carlo Ludovico Ragghianti di Lucca</i>	9
Marcella <b>Turchetti</b> , Associazione Archivio Storico Olivetti	11
Chiara <b>Bodei</b> , Presidente del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pisa	13
Alessandro <b>Tosi</b> , Direttore scientifico del Museo della Grafica, Università di Pisa	15
Fabio <b>Gadducci</b> , Direttore del Museo degli <i>Strumenti per il Calcolo dell'Università di Pisa</i>	17
Donato <b>Trenta</b> , Direttore della Fondazione Pisa	18
Francesca <b>Fatta</b> , Presidente della UID - Unione Italiana del Disegno	19

## INTRODUZIONE

### INTRODUZIONE

Denise <b>Ulivieri</b> , Marco Giorgio <b>Bevilacqua</b>	25
--	----

### IL PROGETTO FOTOGRAFICO DI GIANLUCA GIORDANO

Christiane <b>Bürklein</b>	35
----------------------------	----

### L'ARCHITETTURA OLIVETTI IN TOSCANA NELLE FOTO DI EVA COZZOLINO MULAS

Denise <b>Ulivieri</b>	41
------------------------	----

## 01 TERRITORIO

### Adriano Olivetti e Carlo Ludovico Ragghianti

#### ADRIANO OLIVETTI E CARLO LUDOVICO RAGGHIANI E IL COMUNE IMPEGNO PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA

Denise <b>Ulivieri</b>	49
------------------------	----

## 02 COMUNITÀ

### Valdera

#### ADRIANO OLIVETTI E L'URBANISTICA

Mauro **Ciampa**

93

#### GLI «URBANISTI CONDOTTI» DELLA VALDERA E IL MOVIMENTO COMUNITÀ

Denise **Ulivieri**

103

## 03 ARCHITETTURA

### Architetture in Toscana

#### LA OLIVETTI SYNTHESIS A MASSA: UNA PICCOLA IVREA TRA LE APUANE E IL MARE

Viola **Marano**, Denise **Ulivieri**, Stefania **Landi**, Lucia **Giorgetti**

123

#### IL SOGGIORNO MARINO OLIVETTI A MARINA DI MASSA

Nico **Cateni**, Stefania **Landi**, Marco Giorgio **Bevilacqua**

161

#### LA FILIALE OLIVETTI DI FIRENZE. «MIRABILIA DELLA TECNOLOGIA»

Laura **Mirabelli**, Stefania **Landi**, Marco **Giorgio Bevilacqua**

177

#### I PRODOTTI OLIVETTI SYNTHESIS

Lucia **Giorgetti**

195

## 04 OLIVETTIANA

#### ARCHITETTURE OLIVETTIANE NELL'EPOREDIESE TRA MODELLAZIONE E ATTESA DI VALORIZZAZIONE. IL CASO DELL'ISTITUTO MARXER

Monica **Naretto**, Fabrizio **Natta**, Roberta **Spallone**

221

#### LA SCRIVANIA OLIVETTI: BRUNO MUNARI E ETTORE SOTTASS

Marco **Vitali**, Giulia **Bertola**, Francesca **Ronco**

241

#### ICT PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO OLIVETTI. UN MODELLO PER LA CONNESSIONE DEI SAPERI

Sara **Conte**

257

#### UTOPICHE REALTÀ IN CAMPANIA. DA ADRIANO OLIVETTI A FERDINANDO IV

Ornella **Zerlenga**

275

### Ringraziamenti

289

# ICT PER LA VALORIZZAZIONE DEL **PATRIMONIO OLIVETTI.** UN MODELLO PER LA CONNESSIONE DEI SAPERI

Sara **Conte**



OLIVETTIANA

04



# ICT PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO OLIVETTI. UN MODELLO PER LA CONNESSIONE DEI SAPERI

Sara **Conte**

## I presupposti

Le *ICT, Information and Communication Technology*, identificano l'insieme delle tecnologie e delle metodologie che consentono di elaborare e comunicare dati e informazioni attraverso il *medium* digitale<sup>1</sup>. Entrando nei campi della comunicazione e fruizione dei beni culturali, le *ICT* forniscono quegli strumenti digitali in grado di avvicinare l'utente, fisico o virtuale, alle opere lasciandolo libero ed attivo nel proprio percorso di apprendimento<sup>2</sup>. Tecnologie di rete, sistemi grafici interattivi tridimensionali, sistemi per la digitalizzazione e la catalogazione del patrimonio culturale sono solo alcuni strumenti che hanno avuto un profondo impatto sul ruolo delle istituzioni culturali, sulla loro logica espositiva e comunicativa e che hanno favorito lo sviluppo di nuove forme di fruizione dei beni culturali.

L'introduzione delle *ICT* in ambito museale è intervenuta nella semplificazione dell'interazione tra utente e opera rendendo più facile l'accesso a dati, dilatando i percorsi di visita esistenti, integrando luoghi o artefatti con contenuti virtuali e generando nuove tipologie di percorsi sviluppati integralmente in ambiente virtuale. I musei di architettura sono l'istituzione che più ha tratto vantaggio dall'uso delle *ICT* a supporto dei

propri percorsi espositivi, perché è in grado di fornire risposte alternative alle difficoltà di musealizzazione e comunicazione di un oggetto architettonico. Nell'ambito degli archivi del progetto, le potenzialità delle *ICT* sono state veicolo dell'apertura degli stessi a funzioni sempre più spesso comunicative e divulgative<sup>3</sup>; la traduzione di disegni e immagini analogici, permettendo potenzialmente la messa in rete delle collezioni, semplifica la fruizione dei contenuti e l'aggiunta di metadati ai materiali permette ricerche più veloci e amplifica la reperibilità e la consultazione dei documenti. Il patrimonio architettonico nella sua condizione materiale è l'oggetto più evidente ma allo stesso tempo più fragile del processo progettuale e del sistema culturale e sociale che ha portato alla sua realizzazione. Gli edifici raccontano il loro presente e quello del luogo in cui si trovano, rivelando spesso situazioni e contesti complessi; in particolare quelli afferenti all'architettura moderna sono condizionati dalle vicende delle loro proprietà, dalle dinamiche dello sviluppo tecnologico e dalle evoluzioni economiche ed urbanistiche del territorio in cui si trovano. Eventi che determinano e condizionano la sopravvivenza, la trasformazione o la dismissione degli edifici e che spesso non sono seguiti da azioni guidate da istanze di valorizzazione o tutela degli stessi.

Il disegno, luogo del processo ideativo e progettuale

1. Gruber, Glahn, 2009, p.4.

2. Parry, Sawyer, 2005.

3. Gambarà, Vannicola, 2015.

di un edificio, e la documentazione d'archivio raccontano invece il passato di un edificio. Schizzi preparatori, modelli di studio, fotografie di cantiere, carteggi tra committenti e progettisti, diari personali testimoniano attraverso frammenti, i contenuti e i significati dell'opera stessa. Questa documentazione, che trova nell'ambito delle ricerche accademiche e nell'editoria una prima forma di valorizzazione, è tutelata e conservata in Italia, diversamente da quanto accade in altri paesi, da piccoli enti e istituzioni diffusi sul territorio attraverso gli archivi di progetto. L'assetto odierno del sistema archivistico, la frammentazione del patrimonio documentale conservato e il mancato utilizzo di standard organizzativi coerenti tra loro comportano delle criticità che ostacolano la lettura integrata dell'opera architettonica e della sua documentazione.

Da queste prime riflessioni, oggi più che mai contemporanee se lette alla luce dello scenario pandemico dell'ultimo periodo che ha rilevato tutte le carenze dell'utilizzo dello strumento digitale nel sistema culturale, nasce l'obiettivo di una ricerca dottorale sviluppata nel settore disciplinare del disegno e della rappresentazione presso la Scuola del Design al Politecnico di Milano a partire dalla fine del 2015. La tesi ha approfondito lo studio degli strumenti di ICT sperimentando l'uso degli applicativi info-grafici *Bim-oriented* e dei modelli virtuali realizzati a partire dai disegni progetto, come sistema di archiviazione documentale e veicolo per la comunicazione dell'architettura e dei suoi documenti in ambito museale.

Questi applicativi, utilizzando un database relazionale, unito ad un modello geometrico tridimensionale, permettono la realizzazione di modelli informativi o database visivi in continuo aggiornamento; i modelli virtuali diventano così degli ipertesti navigabili e interrogabili, potenzialmente capaci di relazionare l'architettura costruita e i suoi materiali iconografici. Nello specifico, la tesi ha sperimentato una soluzio-

ne per la musealizzazione del progetto di architettura attraverso la valorizzazione dell'eredità culturale lasciata da Adriano Olivetti alla città di Ivrea utilizzando come verifica del processo metodologico un'opera simbolica di un interprete del pensiero dell'industriale. Il lascito si compone delle architetture che caratterizzano viale Jervis sede storica dell'azienda e della documentazione conservata all'Associazione Archivio Storico Olivetti. La collezione di architetture industriali, residenziali e sociali, unica nel suo genere in Italia e nel mondo, è oggetto di tutela e valorizzazione da parte del museo a cielo aperto MAAM già dal 2001, e dal 2018 anche dall'Unesco come Città ideale della rivoluzione industriale.

## Lo stile Olivetti: innovazione come cultura

La comprensione dell'importanza della Olivetti nello sviluppo del progetto moderno inizia dall'analisi della fondazione ad opera di Camillo Olivetti nel 1908, quando vengono gettate le basi di quello che sarà riconosciuto nel mondo come lo stile Olivetti e di un'impresa etica capace di generare sviluppo sociale, culturale e umano. Politiche commerciali e produttive d'avanguardia, azioni e strumenti di tutela necessari a supportare il lavoro e la vita dell'uomo troveranno un'applicazione sistematica con la direzione del figlio Adriano, grazie al quale si concretizzerà all'interno dell'industria il ruolo del progetto come strumento fondamentale per la trasformazione della realtà.

Secondo l'imprenditore alla continua ricerca e innovazione nel campo del prodotto, che porterà l'azienda negli anni Cinquanta a non avere rivali sul mercato, deve seguire «il tentativo continuo e permanente di vedere più avanti del momento che si sta vivendo»<sup>4</sup> anche nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Questo, unito a teorie industriali, pensieri liberali e

4. Vittoria, 1988, p.162.



sociali darò vita all'idea, e in seguito alla realizzazione, di un'industria etica, capace di generare non solo profitto, ma valore economico e culturale per il territorio e la comunità in cui si trova. Idea che si traduce concretamente nella realizzazione di prodotti innovativi che agevolano il lavoro dell'uomo e in progetti e architetture che ne migliorano la qualità della vita. Per raggiungere l'obiettivo Adriano chiama ad Ivrea sociologi, artisti e filosofi, giovani architetti, designer, grafici e urbanisti ai quali chiede «strutture architettoniche, organizzazione degli ambienti e del territorio capaci di far coesistere bellezza formale e funzionalità, miglioramento delle condizioni di lavoro nell'impresa e della qualità di vita fuori dall'impresa»<sup>5</sup>. Tra gli anni '30 e la fine degli anni '50 del secolo scorso l'imprenditore attua un processo progettuale a scala globale basato sul rapporto tra industria, uomo e territorio che ad Ivrea e nel canavese condurrà alla realizzazione di quartieri, edifici residenziali e sociali all'avanguardia, allo sviluppo di ricerche legate all'abitare e alla realizzazione di edifici produttivi rispondenti ai nuovi sistemi di organizzazione del lavoro proposti dall'azienda, luogo del riconoscimento della dignità umana e della valorizzazione della tutela della persona (figura 1). Un'opera di rinnovamento industriale e socio-residenziale che non si limiterà all'area di Ivrea dove lo sviluppo dell'azienda disegna un vasto territorio, ma verrà estesa ai luoghi sede dell'azienda in Italia e nel mondo e alle aree oggetto di iniziative urbanistiche condotte dallo stesso Adriano da presidente dell'INU.

La stretta varietà di progetti e attori ha richiesto un'operazione di regesto dell'attività progettuale con la finalità di individuare una fase aziendale significativa, un autore e un'opera di riferimento per la sperimentazione. Questa operazione ha portato alla realizzazione di differenti database tipologici (figura 2), la cui lettura ha evidenziato un periodo di sviluppo intenso delimitato da due discontinuità, il 1950 e il 1964: la prima identifica un cambiamento produttivo all'interno dell'azien-

da e la seconda, uno di tipo amministrativo-societario. » il periodo di espansione dell'azienda, caratterizzato dalla progettazione di nuovi prodotti e dalla necessità di realizzare grandi numeri che condurrà l'impresa a modifiche sostanziali nella produzione e nell'organizzazione; questo insieme allo sviluppo del nuovo settore dell'elettronica, determinerà la realizzazione di edifici più flessibili e nuovi comparti industriali in una logica di decentramento funzionale e produttivo.

Da un'analisi sistematica dei progetti e dei progettisti emerge in questo periodo come principale interlocutore di Adriano sul fronte dell'architettura il designer e architetto napoletano Eduardo Vittoria. » l'architetto più attivo fra quanti hanno lavorato ad Ivrea nel periodo di espansione dell'azienda, e ha realizzato alcune delle opere più significative della sua carriera e simboliche per l'azienda, dando forma visibile e funzionante al pensiero dell'imprenditore. Progettando strutture flessibili per l'industria, integrando tecnologia e lettura dell'ambiente circostante, concretizza l'innovazione nell'immagine reale dell'azienda, sperimentando soluzioni e forme raggruppate attraverso il disegno e realizzando un'architettura costruita per elementi modulari che avvicina concettualmente al design e al prodotto industriale.

## Eduardo Vittoria, interprete del pensiero olivettiano

Vittoria entra nel mondo Olivetti nell'ottobre del 1951, ancora giovanissimo e con una relativa esperienza, chiamato dallo stesso Adriano come consulente esterno per la realizzazione del *Centro Studi ed Esperienze*, il nuovo centro ricerche della società. Durante la sua collaborazione con l'azienda si dedicherà alla pianificazione e progettazione di edifici chiave dello sviluppo industriale: il *Polo di San Bernardo di Ivrea* (1952), primo esempio di decentramento produttivo; la *Centrale Termica di Ivrea* (1956) e la copertura del cortile della

5. Olivetti, 1936, pp. 4-5.





**Fig. 1** - Immagine riassuntiva del patrimonio edilizio protetto dall'Unesco e valorizzato e valorizzato dal MAAM.

A

B





**Fig. 2** - Comparazione tra il registro dei prodotti e delle fabbriche Olivetti in Italia e nel mondo con identificazione del periodo d'espansione dell'industria tra il 1950 e il 1964 (A). Inquadramento dell'attività progettuale industriale, sociale, residenziale e urbanistica olivettiana nell'area d'Ivrea e del canavese nel periodo definito dalla comparazione dei registi (B).

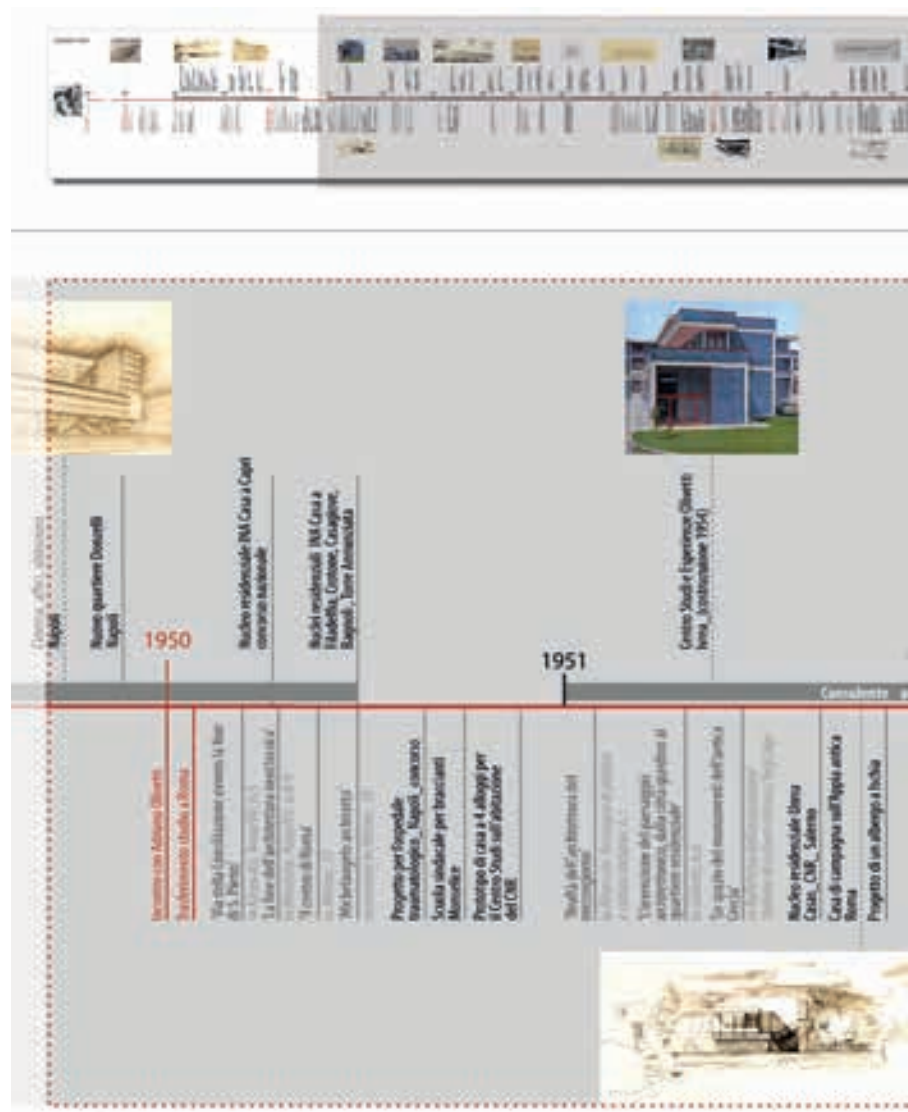
*Nuova Ico* o *Officine H* (1956), espressione dell'adeguamento produttivo e della crescita dell'azienda; il *Laboratorio di Ricerche Elettroniche* di Pregnanza Milanese (1962) e insieme a Marco Zanuso i maggiori comparti industriali della società a Scarmagno (1962-1986), *Crema* e *Marcianise*, che segnano l'apertura della Olivetti al nuovo settore dell'elettronica. Realizzerà edifici per la produzione e i servizi per industrie satelliti o parteciperà Olivetti, come la *SGS* (1957), che nata su impulso della sperimentazione Elea, produrrà circuiti integrati e transistor per i calcolatori, o l'ampliamento dei laboratori di *ricerche biomediche Marxer* (1970). Parteciperà

attivamente al programma comunitario realizzato nel canavese, promosso da Adriano e IIRUR, progettando un centro comunitario a Palazzo Canavese, laboratori agricoli e sperimentali e molti edifici residenziali tra cui la *villa Monte Revel* (1955-56) per la sorella dell'imprenditore (figura 3).

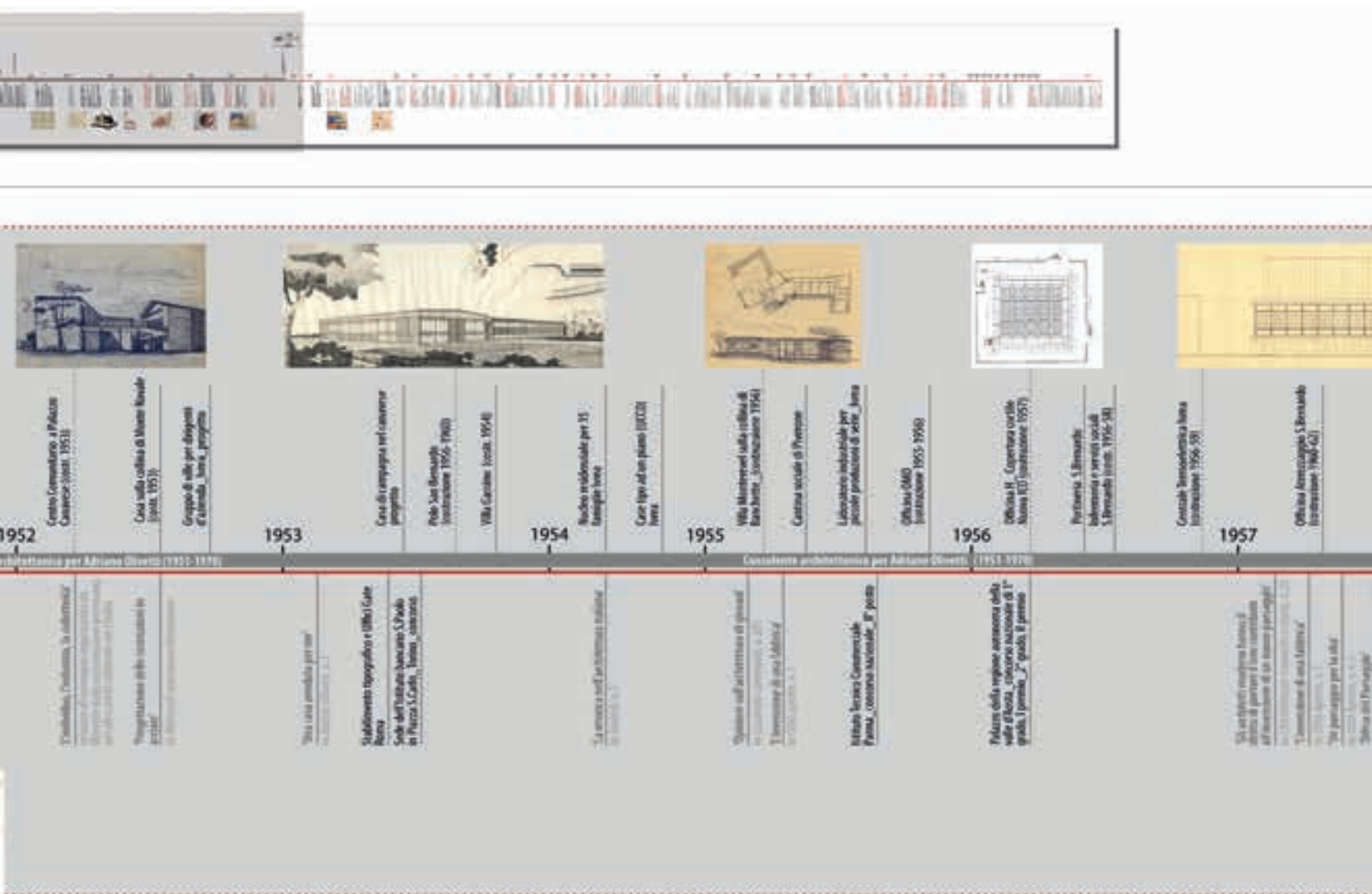
Se i progetti residenziali e sociali denotano la capacità di Vittoria di adattare le scelte progettuali alle necessità della committenza, della società e dell'ambiente, le realizzazioni industriali rilevano la capacità di integrare all'interno dei suoi progetti una continua e incessante ricerca tecnologica, indispensabile per un'impresa fondata sulla innovazione e con continue necessità di flessibilità e trasformabilità delle proprie sedi produttive (figura 4).

La sua ricerca progettuale tesa alla scomposizione dell'architettura nelle sue parti fondamentali, coerenti con il processo costruttivo, lo porta ad elaborare l'idea di moduli generatori di spazi funzionali, ripetibili e precisi come oggetti di una produzione industriale; questi moduli-oggetto sono flessibili, ampliabili e liberamente organizzabili e capaci di costruire lo spazio abitabile in qualunque delle sue forme e di commisurarli. Durante la collaborazione con Olivetti, Vittoria consolida anche una personale idea di «nuovo paesaggio». Il paesaggio, inteso nella concezione anglosassone del termine, è il luogo del cambiamento realizzato dall'uomo per i propri bisogni e costruito per concretizzare la sua vita: quindi in continua evoluzione. Per soddisfare le necessità della società e costruire il paesaggio si deve ricorrere al progetto con l'obiettivo di disegnare le relazioni che intercorrono tra gli elementi che lo compongono rendendoli compatibili tra loro. Un'idea di paesaggio che riassume tutte le scale del progetto, dal territorio all'oggetto d'uso e ben rappresenta il disegno di progetto globale olivettiano<sup>6</sup>.

6. Vittoria, 1957.

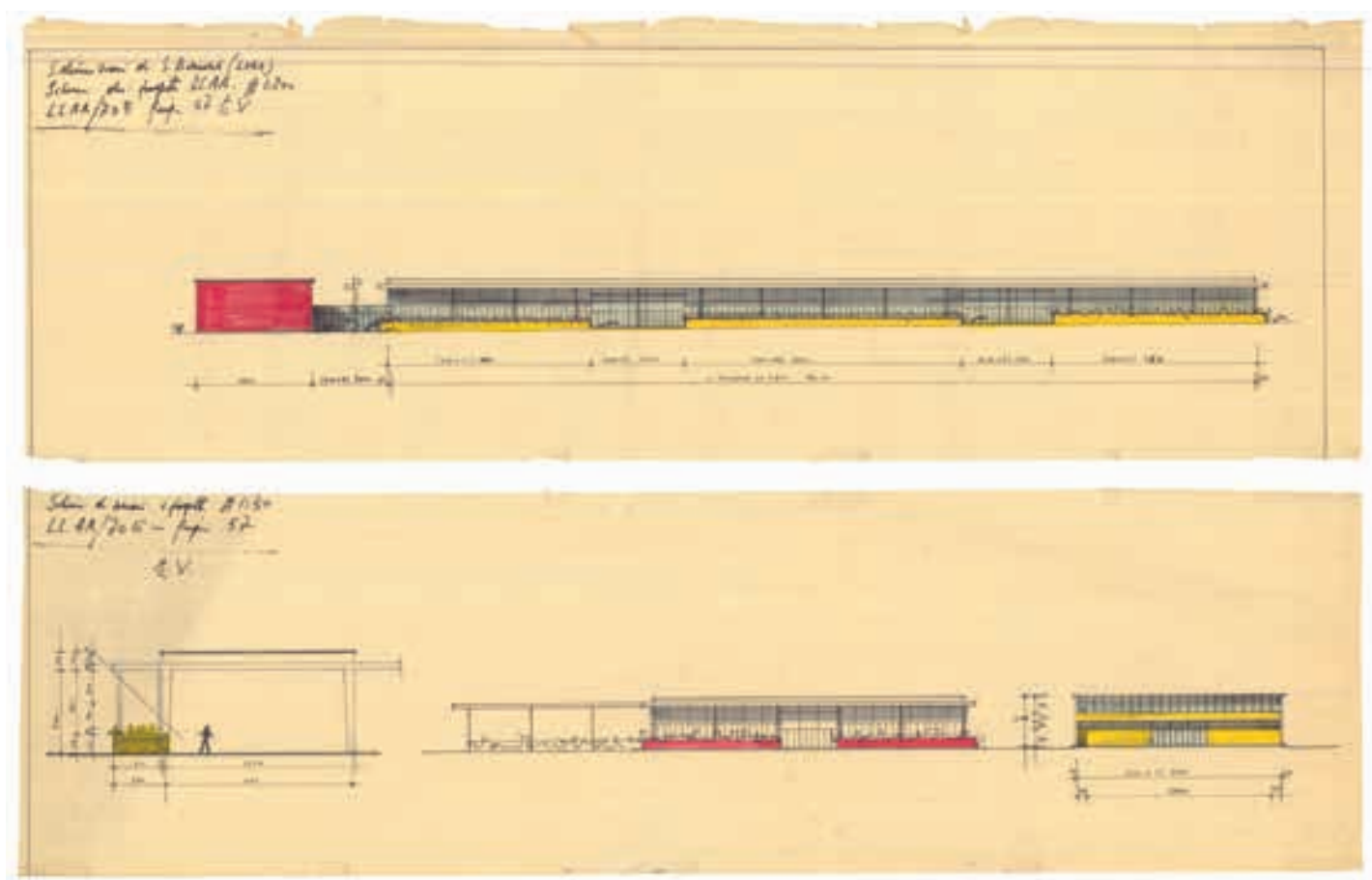


# Eduardo Vittoria (1923-2009)



## 1950-1975 Periodo olivettiano e di libera professione

Fig. 3 - Attività progettuale Eduardo Vittoria, particolare sul primo periodo olivettiano.



**Fig.4** - Sistemazione di San Bernardo del 1957, prospetti e sezioni 1957. Fonte: NAN, Fondo Vittoria.

## Il Centro Studi ed Esperienze: un modello per la connessione dei saperi

Il edificio scelto per la digitalizzazione integrata dell'architettura e dei suoi documenti realizzata a partire dai disegni di progetto è il *Centro Studi ed Esperienze* (1952-54), introducendo come criteri di discretizzazione l'appartenenza alla tipologia industriale, al sistema museale MAAM e il processo costruttivo utilizzato. Il edificio è la prima opera realizzata dal progettista per la società e primo esempio di

decentramento funzionale e organizzativo, il simbolo nel mondo dell'innovazione e della ricerca Olivetti, poiché è luogo della progettazione di tutti i futuri prodotti dell'azienda. Rivestito in klinker blu dipinti a mano sorge poco distante dalle *Officine Ico*, ai piedi della collina di Montenavale (figura 5); si sviluppa in 4 bracci estesi nel paesaggio, disposti a croce e collegati da un nucleo centrale esagonale, realizzati attraverso rigorosi elementi modulari che ne permettono un'articolazione in altezze e lunghezze differenti. Introducendo il colore e l'articolazione spaziale di tipo organico, il edificio segna una rottura e propone una diversa via di sviluppo nelle realizzazioni razionaliste proposte fino a



quel momento ad Ivrea<sup>7</sup>. Inoltre, la metodologia costruttiva utilizzata in quest'opera, che pone le basi per il futuro sviluppo del «modulo-oggetto» elemento funzionale, tecnologico e compositivo delle future fabbriche Olivetti, anticipa la visione del progetto propria degli applicativi info-grafici. L'edificio è stato oggetto di un primo ampliamento da parte di Ottavio Cascio nel 1965, di una conversione dei locali interni, che ne ha modificato l'aspetto, negli anni 2000 ad opera dello studio Sottsass associati per ospitare l'*Interaction Design Institut*; dal 2005 al 2019 è rimasto in stato di abbandono e inaccessibile; bene tutelato da parte dell'*Unesco*, oggi di proprietà Telecom Italia dopo una ristrutturazione iniziata nel 2019 accoglie postazioni di lavoro.

Il processo di ri-costruzione digitale degli elementi reali di un'opera, nell'impossibilità di determinarli attraverso un rilievo strumentale, si basa esclusivamente sull'interpretazione critica dei dati documentali e storici abbinata ad un livello di astrazione coerente con l'obiettivo finale del modello, in questo caso l'archiviazione di documenti e la valorizzazione attraverso la realtà virtuale dell'opera costruita e della sua parte documentale. Si è scelto quindi di riferirsi alla ricerca sviluppata da Bianchini e Nicastro che, introducendo il *Level of Reliability*, abbinata nella modellazione H-BIM ambito più prossimo a quello della sperimentazione condotta, sia la corrispondenza geometrica sia l'affidabilità ontologica del modello rispetto alla realtà



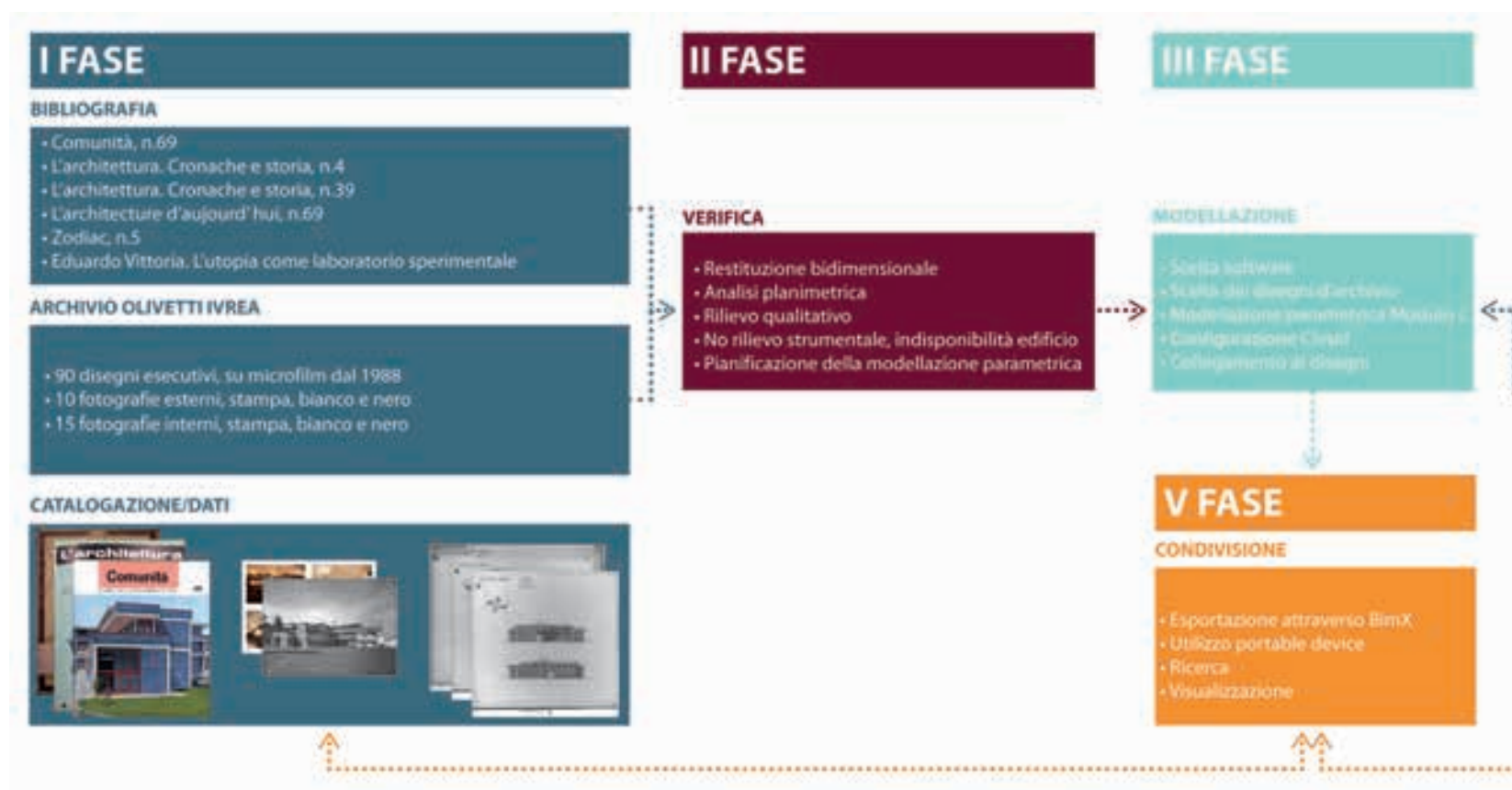
7. Conte, 2018.

**Fig. 5** - Centro Studi ed Esperienze\_maggio 2019, vista dalla Mensa di I. Gardella.

che intende descrivere<sup>8</sup>. In questo caso la modellazione parametrica è vincolata dalla necessità di relazionare i documenti d'archivio con gli spazi e gli oggetti costruttivi ai quali si riferiscono e al tempo stesso di ricostruire le fasi di realizzazione e di trasformazione dell'edificio e del suo progetto attraverso quegli stessi documenti. Questo ha reso di fondamentale importanza la macro-fase analitico-conoscitiva in cui è stata avviata la raccolta e analisi della bibliografia esistente, l'acquisizione digitale della documentazione d'archivio e la sua catalogazione, seguita dalla verifica dei dati raccolti, dalla restituzione bidimensionale dell'impianto planimetrico e dal confronto con l'edificio esistente attraverso un rilievo qualitativo (figura 6).

L'analisi delle rare fonti bibliografiche e la ricerca archivistica presso l'AAASO hanno permesso inizialmente lo studio parziale di disegni esecutivi, varianti relativi al progetto e al primo ampliamento, e di alcune immagini storiche; risulta mancante la documentazione della riconversione ad opera dello Studio Sottsass, le uniche fonti del probabile stato di fatto dell'edificio sono alcune immagini pubblicate sulla rivista *Domus* n°842 in occasione dell'apertura dell'IDI.

In seguito, è stato possibile ri-scoprire disegni, progetti, fotografie, scritti inediti provenienti dal Fondo Vittoria, conservato dalla fine del 2017 dal dip. di Architettura



8. Bianchini, Nicastro, 2018.

Fig. 6 - Schema riassuntivo delle fasi della sperimentazione.

dell'Università degli Studi Federico II di Napoli<sup>9</sup>, mettendo così in luce un vasto, significativo e diffuso patrimonio documentale, difficilmente riunificabile se non virtualmente<sup>10</sup>. La documentazione conservata racconta in modo esaustivo il contesto culturale e processo progettuale dell'architetto e in particolare alcuni disegni di studio riguardanti il *Centro Studi* evidenziano il processo ideativo e costruttivo dell'edificio chiarendo incongruenze temporali evidenziate nella documentazione olivettiana (figura 7).

La terza fase affronta il processo di ricostruzione dell'edificio in Archicad e l'inserimento dei dati catalogati, ricercando una correttezza filologica, privilegiando la rappresentazione fedele al progetto originale di quelle parti oggi trasformate e analizzando le criticità teoriche e pratiche legate alla standardizzazione degli elementi

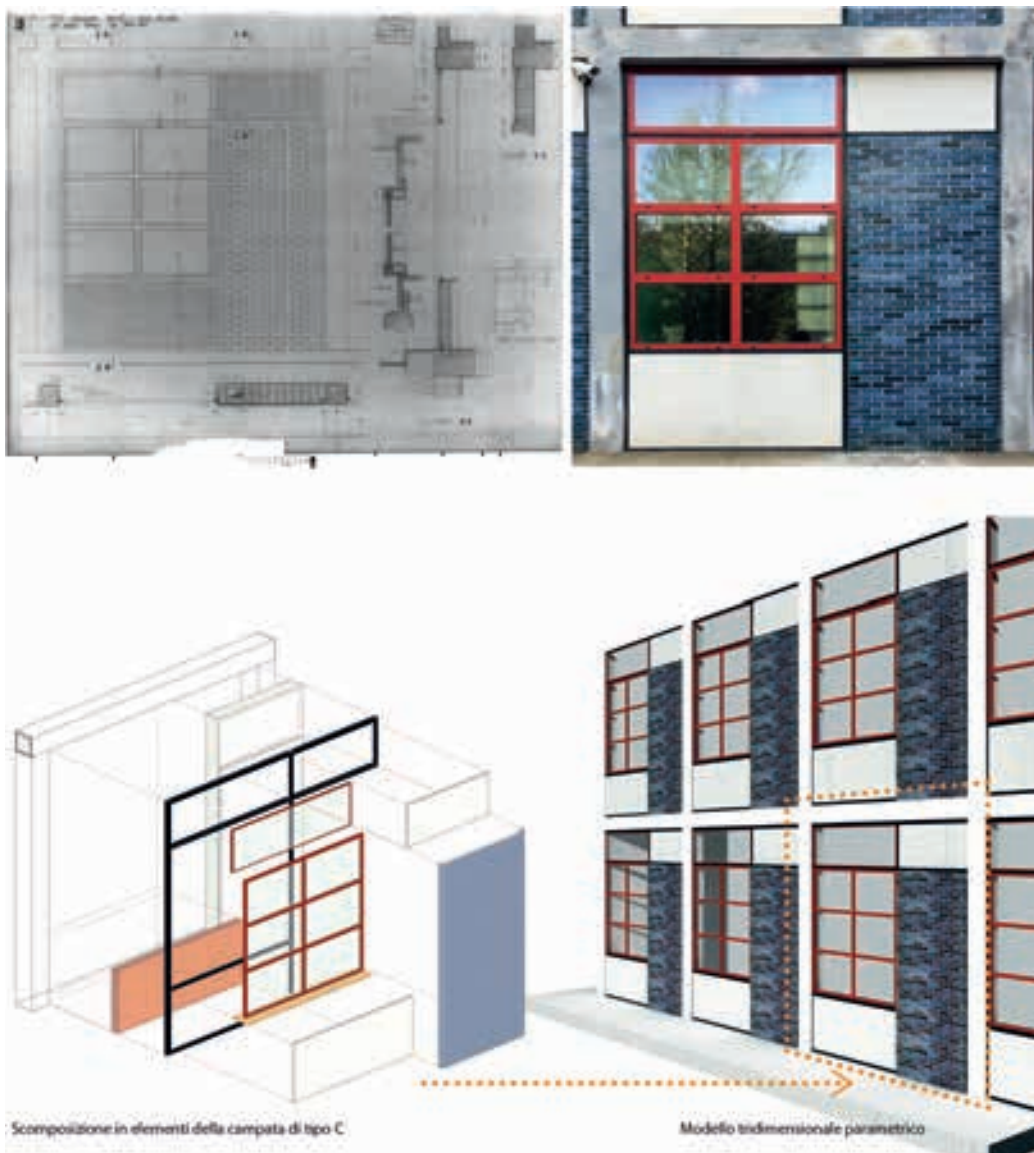
utilizzati dagli applicativi. Il processo metodologico è verificato attraverso la costruzione del modulo di tipo C del sistema di chiusura, ed esteso in seguito all'intero edificio (figura 8). Nelle schede informative di ogni elemento costruttivo è stato inserito il *link* che ha reso possibile collegare ad ogni singolo oggetto virtuale la corrispondente documentazione d'archivio o bibliografica, precedentemente digitalizzata e conservata in *cloud*, e le informazioni di collocazione e classificazione archivistica (figura 9). In fine è stata testata l'accessibilità del modello realizzato, grazie all'applicativo *BIMX* che permette la navigazione virtuale dell'edificio, l'accesso ai dati d'archivio dalla loro immagine virtuale e viceversa e di sperimentare la realtà virtuale e aumentata (figura 10).

La sperimentazione conferma l'applicabilità dei software *BIM-oriented* nella realizzazione e la fruizione dei musei di architettura, intesi come raccolte critiche comparate che vanno oltre la conservazione e la visita in loco del singolo manufatto. Essi sono uno strumento concreto per relazionare l'architettura e i suoi documenti, la ricostruzione della storia del progetto e delle trasformazioni dell'edificio in un *unicum* digitale, facilmente accessibile in qualunque luogo. Il modello, contenitore e interfaccia virtuale di tutti i dati riferiti allo stesso edificio, annulla virtualmente la distanza tra enti conservatori potenziando così i significati delle raccolte, permettere d'introdurre una ricerca archivistica innovativa basata su chiave visiva e introduce un nuovo concetto di unità archivistica relativa all'architettura e non al progettista. Prendendo spunto da questa e altre sperimentazioni in atto, il lascito olivettiano nella sua interezza può diventare oggetto di una nuova esperienza veicolata dalle *ICT*, esponendo l'architettura in un percorso museale allargato, reale e/o virtuale, che amplifichi il valore del singolo edificio, oltre a riunificare, gestire, e rendere più accessibile il patrimonio archivistico e museale.



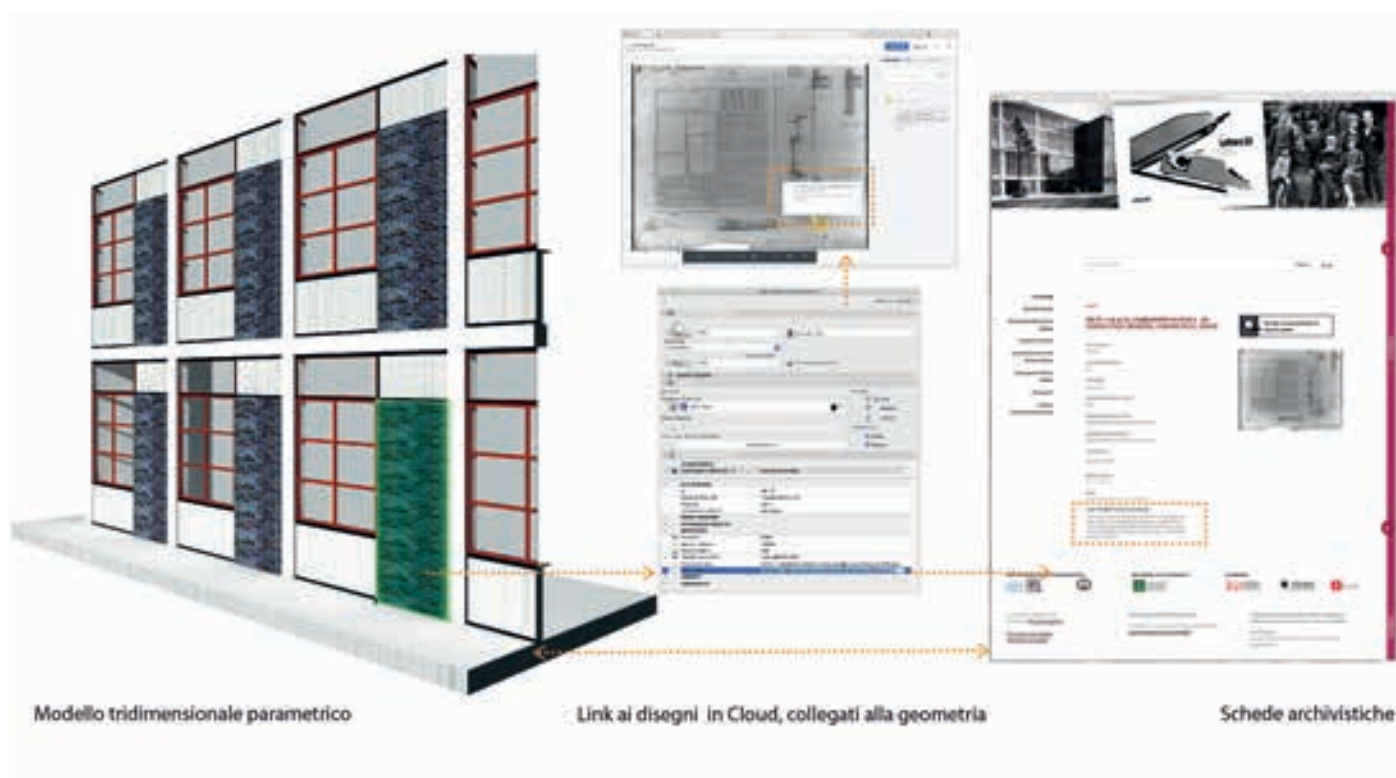
9. Il Prof. M. Perriccioli, allievo e collaboratore di Eduardo Vittoria, e il designer P. Nunziante si sono occupati dell'acquisizione e della conservazione delle due raccolte che compongono il Fondo Vittoria e l'hanno reso disponibile a chi scrive. Il materiale, in un primo tempo è stato collocato presso il Diarc diretto dal prof. Mario Losasso, oggi è parte del NAN, Napoli Architettura Novecento, archivio digitale dei Maestri della Facoltà di Architettura di Napoli.

10. Conte, Rossi, 2019b.



**Fig. 7** - Il n° 69 di *Comunità* (1959); la prima pagina dell'articolo sul n°4 di *L'architettura* del 1955 di R. Musatti; un'immagine storica del 1955 della scala sempre da *L'architettura* e un'immagine della ristrutturazione degli anni 2000 pubblicata su *Domus* n°842; Prospettiva sull'ingresso del CSE e la sua opposta, grafite su lucido. Fonte: NAN, Fondo Vittoria.

**Fig. 8** - Esempio di dati 2D utilizzati per la ricostruzione: disegno esecutivo del modulo di tipo C, che caratterizza le chiusure al piano terra, fonte AASO: fotoraddrizzamento da un'immagine realizzata nel maggio 2017; scomposizione in elementi del modulo C e parte del modello parametrico texturizzato.



**Fig. 9** - Inserimento del link ai disegni d'archivio all'interno delle schede informative della geometria. Nella scheda catalografica degli archivi è possibile inserire il link diretto alla parte specifica del modello.

**Fig. 10** - Dall'applicazione *BIMX* è possibile visualizzare la documentazione collegata alle parti del modello tramite la sua selezione. Il modello è utilizzabile anche in loco e supporta la realtà aumentata.

## Bibliografia:

- Bianchini C., Nicastro S., *La definizione del Level of Reliability: un contributo alla trasparenza dei processi di Heritage-BIM*, in *3D Modeling & BIM. Nuove frontiere*, T. Empler, F. Quinci, G.M. Valenti (a cura di), Roma, Tipografia del Genio Civile, 2018, pp. 228-245.
- Conte C., *Il colore nella cittadella razionalista di Ivrea: l'opera di Eduardo Vittoria*, in *Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari, Vol. XIV A*, V. Marchiafava, F. Valan (a cura di), Milano, Associazione Italia Colore, 2018, pp. 139-150.
- Conte S., Rossi M., *Il modello BIM per la valorizzazione dell'architettura moderna. Il caso Olivetti*, in *3D MODELING & BIM. Modelli e soluzioni per la digitalizzazione*, T. Empler, A. Fusinetti (a cura di), Roma, Dei, 2019\_a, pp. 30-45.
- Conte S., Rossi M., *Il disegno di Eduardo Vittoria tra progetto e costruzione. Il Centro Studi Olivetti a Ivrea*, in *Riflessioni. L'arte del disegno/il disegno dell'arte, 41* □ *Convegno internazionale dei docenti delle discipline della rappresentazione*, P. Belardi (a cura di), Roma, Gangemi, 2019\_b..
- Gambara P., Vannicola C., *Design and Open Source for cultural Heritage*, Firenze, Alinea, 2015.
- Gruber M., Glahn C., *E-Learning for Arts and Cultural Heritage Education in Archives and Museums*, in *Applying digital media to culture*, J. Hasebrook, G. Muhr, A. Schrader (a cura di), Amsterdam, IOS Press, 2009, p. 4.
- Guazzo G., *Eduardo Vittoria. L'utopia come laboratorio sperimentale*, Roma, Gangemi, 1995.
- Nunziante P., Perriccioli M. (a cura di), *Eduardo Vittoria. Studi Ricerche Progetti*, Napoli, Clean Edizioni, 2018.
- Olivetti A., *Architettura al servizio del sociale*, in □*Casabella*□, XIV, 101, 1936, pp. 4-5.
- Parry R., Sawye A., *Space and the machine. Adaptive museums, pervasive technology and the new gallery environment*, in *Reshaping Museum Space. Architecture, Design, Exhibition*, S. Macleod (a cura di), Londra, Routledge, 2005, pp. 39-52.
- Vittoria Eduardo, *Progetti e costruzioni 1948-1957*, Roma, 1957.
- Vittoria E., *Adriano Olivetti e la cultura del progetto*, in *La comunità concreta: progetto e immagine*, M. Fabbri, A. Greco (a cura di), Ivrea, Quaderni della Fondazione Comunità, 1988, p.162.

